

PROVINCIA

Spending review, il governatore teme invasioni nelle competenze provinciali

732 MILIONI

Dopo il decreto «salva Italia» le richieste dello Stato alla Provincia di Trento, come contributo per il risanamento dei conti pubblici, sono salite per il 2012 a 732 milioni di euro di cui 485 milioni come contributo per il patto di stabilità e 247 milioni come riserva all'erario (ovvero imposte che spetterebbero alla Provincia ma che lo Stato tiene per sé per esigenze straordinarie). La cifra sale a 883 milioni nel 2013 e 909 milioni nel 2014.



LA TRATTATIVA

Prima che entrasse in scena la novità del commissario Enrico Bondi (nella foto), la Provincia di Trento era in attesa di poter avviare la trattativa sul tavolo bilaterale con il ministro agli Affari regionali, Piero Gnudi, per cercare di ottenere una riduzione di 330 milioni di euro all'anno per tre anni degli impegni chiesti dal governo con il «salva Italia» tenendo conto di quanto la Provincia ha già dato con il patto di Milano.



Dellai: non ci faremo commissariare

«Una follia istituzionale la nomina di Bondi»

LUISA MARIA PATRUNO

«Già la nomina di un commissario per fare la spending review delle spese centrali dello Stato mi sembra una follia istituzionale, se poi il governo pensa a un commissariamento generalizzato, noi siamo pronti a contestarlo e diciamo subito che non ci faremo commissariare». Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, sta seguendo con attenzione le recenti mosse del governo Monti che hanno come obiettivo la riduzione della spesa pubblica di almeno 4,2 miliardi entro l'anno per cercare di evitare un nuovo aumento dell'Iva a settembre e poi il taglio di altri 80 miliardi nel breve periodo e 295 miliardi (fra Stato, Regioni, comuni e altri enti) nel medio termine. Per realizzare questa straordinaria operazione di revisione della spesa pubblica, così da centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, Monti ha nominato un commissario, Enrico Bondi, l'ex risanatore di Parmalat. Una mossa che il governatore trentino definisce una «bizzarria». **Presidente Dellai, nel documento del ministro Giarda presentato lunedì in consiglio dei ministri si indica in 20,2 miliardi la spesa «rivedibile» delle Regioni e in 44,2 miliardi quella dei comuni. Questo vuol dire che anche la Provincia di Trento sarà obbligata, per la sua parte, a comprimere la spesa?**

Una cosa è il documento Giarda, che è uno studio sulla spesa pubblica, un'altra è il decreto del presidente del consiglio che ha dato l'incarico al commissario. Il testo definitivo non è ancora disponibile ma abbiamo potuto vedere la bozza fornita alla Conferenza delle regioni e al momento posso dire che non sembra necessariamente invasivo delle nostre competenze. Se poi nel testo che sarà pubblicato vi dovessero essere delle clausole che lo rendono automaticamente applicabile anche a noi è evidente

che non potremo accettarlo e dovremo contestare il decreto.

Ma non pensa che anche la Provincia debba fare una spending review?

Ma la Provincia di Trento non ha bisogno di fare una spending review, perché non ha passivi di bilancio. Noi non siamo nell'emergenza perché abbiamo un bilancio e una programmazione corretta e la riduzione della spesa la stiamo già facendo con una riforma strutturale della pubblica amministrazione, con un taglio del 10% delle spese di backoffice che a regime ci darà un risparmio di 120 milioni l'anno.

Ma lo Stato che è in emergenza chiede aiuto, come ha già fatto con il patto di stabilità, anche alle Regioni e alle Province autonome, non è corretto?

Ma non può farlo a metà anno, rimettendo in discussione il bilancio. Abbiamo già una trattativa globale aperta con il governo, non ce ne serve un'altra con il commissario. Noi abbiamo sempre avuto uno spirito collaborativo e siamo pronti a collaborare con le iniziative del commissario per lo scambio di informazioni nel rispetto però delle nostre prerogative. Ritengo di per sé una follia istituzionale aver nominato un commissario per fare quello che il governo deve fare, ma posso capire l'emergenza di far quadrare i conti dello Stato. È evidente però che non potremo accettare incursioni autoritative in una logica commissariale preoccupante. Noi non ci faremo commissariare.

Cosa pensa dell'idea del governo di chiedere via internet ai cittadini dei suggerimenti su come e dove tagliare le spese?

Da quello che ho letto, anche questa mi sembra l'ennesima bizzarria, che rischia di raccogliere solo denunce general generiche. Ma l'idea di cercare stimoli dai cittadini e dalle imprese per migliorare l'attività della pubblica amministrazione è però buona. Noi l'abbiamo cercato di farlo con punti di ascolto.



L'«amico» Giarda

Il ministro Piero Giarda (a destra), con il governatore Lorenzo Dellai e (dietro) il direttore generale della Provincia, Ivano Dalmonego, ha elaborato il documento sulla spending review (revisione della spesa) che lunedì scorso è stato presentato nel consiglio dei ministri in cui è avvenuta la nomina del commissario straordinario Enrico Bondi. Giarda è stato presidente di Cassa del Trentino e consulente della Provincia per molti anni.

COMUNE

Spese, Franceschini (Pd) un anno fa presentò una mozione che proponeva ad Andreatta di fare come il governo Monti

«Trento chieda aiuto ai cittadini»



Marco Franceschini

Lui l'aveva proposto - inascoltato - un anno fa. È ora che il governo Monti l'ha fatto il consigliere comunale di Trento, Marco Franceschini (Pd), ha deciso di rilanciare la sua idea di coinvolgere i cittadini nella revisione della spesa pubblica (spending review) del comune di Trento.

La proposta di Franceschini è di fare come Mario Monti: ovvero coinvolgere tutti i cittadini inviandoli a dare suggerimenti e a segnalare sprechi per individuare le spese che si potrebbero agilmente tagliare. Il presidente del consiglio dà la possibilità di esprimersi completando un modulo sul sito del governo, il consigliere del Pd nella mozione nella mozione presentata il 23 giugno del 2011 voleva impegnare il sindaco e la giunta a «predisporre sul portale internet comune un'apposita area riservata» dove i dipendenti comunali e i cittadini possono inviare proposte di revisione di singole spese comunale

o entrate comunali «aiutando così l'amministrazione ad individuare risparmi di spesa o incrementi di entrate al fine di poter migliorare l'allocatione della spesa pubblica».

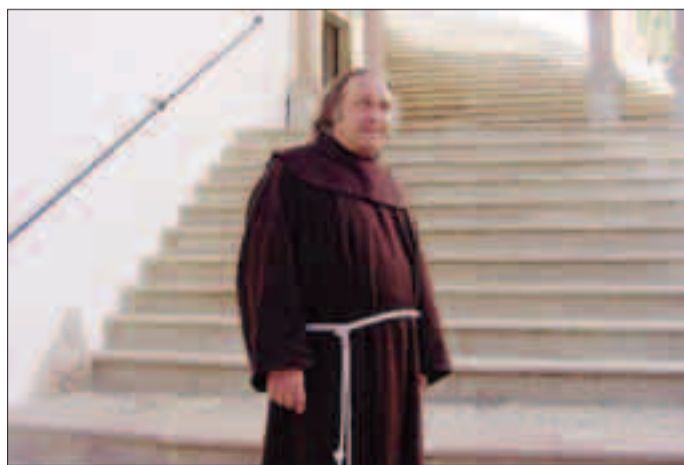
«La mia proposta del giugno scorso - spiega oggi Marco Franceschini - sulla revisione partecipata del bilancio e della spesa comunale l'avevo elaborata come suggerimento al sindaco per evitare di introdurre l'addizionale Irpef che allora sembrava imminente e che in alcuni abbiamo contrastato. È un tentativo di fare partecipazione anche su un tema difficile ma cruciale come quello del bilancio comunale». Secondo il consigliere comunale del Pd: «È un modo innovativo per chiamare a responsabilità i cittadini, coinvolgendoli e valorizzando le proposte. Certo, come pensa qualche collega, può essere solo utopia, ed è difficile da attuare. Ma credo che la partecipazione vada volutamente ricercata e coltivata».

IL CASO

Padre Romeo è stipendiato dalla Polizia ma a giugno scade il contratto

Cappellano a tempo determinato

In tempi di crisi, di disoccupazione e di contratti a progetto, anche il ruolo di assistente spirituale della questura rischia di essere cancellato nell'ottica di un contenimento delle spese. Nell'organico della polizia da tempo è presente anche la figura del cappellano, che ha un proprio ufficio (con orario part time) e offre assistenza spirituale a chiunque bussì alla sua porta. A Trento a ricoprire questo ruolo è padre Romeo Anselmi, ultimo priore francescano del santuario di San Romedio (nella foto). Assistente spirituale con un contratto a tempo determinato.



«Dopo il contratto scaduto a marzo ho avuto un rinnovo fino a giugno - spiega - poi si vedrà. A livello nazionale si sta pensando ad una riduzione o all'accorpamento di questure, prefetture e commissariati. Dunque anche il nostro ruolo rimane in sospenso finché non saranno prese delle decisioni. Se la questura di Trento rimane, probabilmente resterò anch'io. E suppongo che la questura di Trento non sarà abolita. Sono stato nominato dal vescovo per questo ruolo, ma di-

pendo dal Ministero dell'interno. Noi assistenti spirituali siamo part time nelle sedi provinciali». L'assistente spirituale è una figura sempre esistita nella polizia, ad esclusione di una parentesi durata alcuni anni in cui il ruolo non è stato previsto in organico. Ma da più di dieci anni a questa parte il cappellano è tornato ad avere un proprio ufficio, o meglio un punto di appoggio in cui ricevere le perso-

ne che sono in cerca di una risposta, che chiedono un confronto o che vorrebbero un consiglio, per svolgere al meglio una professione delicata che porta al contatto diretto con la sofferenza e con il pericolo. La decisione sulla conferma o meno di un collaboratore non spetta direttamente al questore, ma Giorgio Iacobone sta seguendo la vicenda. «Confermo che si tratta di una questione che coinvolge il livello centra-

le - spiega - già il fatto che vi sia stata la conferma di padre Romeo fino a giugno è un segno positivo. Il ruolo del cappellano nelle questure è a se stante, si tratta di una collaborazione esterna del Ministero e il compenso è minimo».

A padre Romeo è stata prorogata la collaborazione solo per due mesi, ma ancora senza garanzie di una conferma: accade questo nell'ottica dei tagli decisi al Ministero? «Può essere che sia così. Ripeto, è una questione che viene analizzata a livello centrale. Che vi possa essere un taglio anche sull'assistenza spirituale, dopo la discussione su eventuali accorpamenti di sedi, è una decisione che non viene presa qui. La riconferma di padre Romeo anche se solo fino a giugno è già un segnale positivo in questo periodo - evidenzia il questore Giorgio Iacobone - Dal mio punto di vista credo che padre Romeo possa restare. In questura avrà sempre la massima ospitalità, anche nell'ipotesi che non vi sia una conferma e dunque venga a mancare il piccolo contributo del Ministero. Da noi sarà sempre il benvenuto». M. Vi.

FR2040502

Vi invita a visitare i suoi punti vendita

**a LAVIS in via Rosmini, 41
e a PERGINE in via Crivelli, 21**

**TROVERETE UN GRANDE ASSORTIMENTO
DI PRODOTTI TIPICI DEL MERIDIONE**

<p>Bocconcini, mozzarelle, trecce, scamorze, ricottine, burro di bufala</p> <p>Caciocavalli freschi e stagionati in grotta, pecorino fresco e farcito, pecorino stagionato, ricotta di pecora e burrate</p>	<p>Pasta di Gragnano, olio extravergine di oliva, olio extravergine di oliva bio, prodotti conservati in vasi sott'olio, pane ai 5 cereali, tarallucci aromatizzati, pane biscottato di granone.</p> <p>Delizie pugliesi</p>
---	--

Presenta questo volantino alla cassa, su una spesa minima di € 20,00 subito

SCONTO del 10%

Offerta non cumulabile

Per prenotazioni:
LAVIS - Via Rosmini, 41 - Tel. 0461 246293 - Cell. 346 7283459
PERGINE - Via Crivelli, 21 - Tel. 0461 530726